

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: Anno L. 6.00 - Semestre L. 3.00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.

Un numero separato cent. 5.
Trovati la vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'angolo alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

ZANARDELLI

Amici ed avversari s'inclinarono dinanzi alla sua bara

La nobiltà dell'animo e l'elevatezza dell'ingegno, una lunga vita spesa per il suo paese, la purezza della coscienza durante ed in mezzo a tante catastrofi morali di questo ultimo periodo della vita pubblica italiana, lo additavano alla generale reverenza.

— Può aver errato, od ha errato anche lui — dicono tanto gli avversari che gli amici; ma conven-gono nel riconoscere la sua buona fede (se l'astio settario non li acceca) e convengono pure nel riconoscergli un'altra virtù, ben rara: quella cioè di non aver dissimulati gli errori commessi.

Nei suoi atti e nei suoi discorsi ne abbiamo più prove. Però quello che è errore per gli avversari non lo è per gli amici e viceversa. — I fatti successivii decidono se, alla lor volta, gli avversari o gli amici errino nel loro giudizio. Così di tutti gli uomini è di tutte le cose umane.

Noi ricordiamo una delle pagine più belle della vita dell'illustre parlamentare.

Egli aveva errato entrando a far parte di un ministero in cui c'era Rudini, il medioevale marchese degli stati d'assedio; aveva errato consentendo il passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici. Se ne accorse però in tempo; vide l'abisso in cui trascinava la stoltezza dei ministri comandati nei primi mesi del 1900 e pesò con tutta la sua indiscutibile autorità, perchè tutta la trama della reazione si scompigliasse miseramente.

La seduta della Camera del 3 Aprile 1900, si ricorda come quella cosa di epico: è Popolgo dell'lunga lotta sostenuta dall'Estremo sinistra e in quell'epilogo la figura di Giuseppe Zanardelli primeggia. Egli non esitò a mettersi dalla parte degli ostruzionisti e cresimò la loro tenace difesa della violata libertà con un atto memorando.

Era in discussione il regolamento bavaglio, corollario al famosissimo decreto. Nel 29 marzo, il presidente Colombo (che fine miseranda per un uomo d'ingegno!) si era prestato alla truffa sonnifera per una votazione, più che illegale, camorristicamente sconsiderata.

Zanardelli prese la parola per primo, all'aprirsi della seduta, e parlò in nome dell'intera sinistra protestando energicamente per la perpetrata violazione della libertà, dichiarando nulla e di niun effetto la votazione nel 29 Marzo, protestando pure che Egli e gli amici suoi si sarebbero serbati « convinti ed inflessibili difensori del diritto e della legalità ».

Le sinistre proruppero in applausi e, con Zanardelli alla testa, abbandonarono l'aula lasciandovi dentro la folla delle livree a votare tutto ciò che volevano e come volevano. Pochi giorni dopo l'infelice Peloux cadde

... triste in su gli stracci dell'opera, che mal per lui si fe'.

E que to è, naturalmente, l'errore di Zanardelli, per gli avversari, ed è un gran merito per noi. I fatti successivi a chi diedero ragione?

La Civiltà del Secolo

— Grand'epoca questa; continuava il mio amico, traendo poderosa beccate da un grosso trabucco, come l'animo suo gonfio di solo fumo; grande epoca di civiltà...

Non mi potai più trattenere, ed afferrato per un braccio, scuotendolo bruscamente esclamai: Ma dov'è, dov'è dunque, tutta questa civiltà? Mi mostri forse i tramvai che corrono spinti dal fluido elettrico? Mi mostri officine coi loro lunghissimi comignoli, che gettano nel cielo nere masse di fumo?

Bene, amico mio, vieni con me! Vedi quel tugurio? Entriamovi. Suvvia che cosa temi? Perché ti trattienni sulla soglia umidicia? No, non è in una tana di luride bestie che stai per entrare, è nell'abitazione di uomini, di tuoi simili.

Vedi quella madre lacera e smunta, che con occhio freddo e vitreo guarda i suoi figli? E vedi i pallidi visi di questi, su cui invano cerchi il sorriso gaio dell'innocente giovinezza, trovandovi invece, freddo, duro marchio della miseria, solamente un'espressione triste?...

Amico mio, ecco la civiltà che porta i suoi frutti; ecco, in qual modo la civiltà crea (e con qual fecondità) i cespiti dei delinquenti!

Quando quei bambini saranno diventati uomini, cioè quando novelli mali, li avranno completamente intristiti, renderanno al mondo tutto ciò che da questo ebbero in dono: tristezza e pianto!

— Va piano, caro mio, tieni saldo alle pareti, se no precipiti.

— Che! Dici che non puoi più venire avanti? Evvia, sei pure un uomo, e migliaia e migliaia d'uomini altro non fanno tutti i giorni che arricchir la vita su e giù per queste gallerie.

Non ti pare, amico mio, che il pane che essi mangiano costi ben più caro delle succose vivande che s'imbandiscono sulle tue mense sontuose?

Ma che hai? L'impaurisco il gemitto che ocheggiò in quest'antro?

Riconfortati non è nulla! Un masso staccandosi dal soffitto ha schiacciato un minatore; via non impallidire; non ha schiacciato che due lire e cinquanta centesimi al giorno!

Pensi forse al dolore della vedova e dei figli? Ebbene consolati, anche a questo la civiltà pone riparo: domani con un pugno di danaro tergeranno le lagrime loro!

— Ti comprendo, amico mio, ben sapovo che hai un cuor d'oro. Tu cerchi una chiesa ove pregare per tutti questi sventurati: eccone una; vieni!

Ma, chi è che piange nella casa del Signor?

Ah, è una madre che vedendo un sacerdote appendere nella nicchia d'una Madonna, ricchi doni d'oro e d'argento, pensa ai figli suoi, che a casa piangono affamati.

Oh se potissimo leggere nella mente dell'addolorata; ma zitto, essa mormora; parla: « O Madre Santa, tu che generasti un figlio, perchè ci insegnasse la carità e l'affetto; perchè ci facesse dimenticare i beni terreni per i celesti ideali; perchè permessi che i mie figli innocenti muoiano affamati, mentre lasci che i tuoi ministri ti erigano intorno cumuli d'oro? Fuggi da me moia leggenda! Che Santi e Madonna; che Dio, che bontà! Menzogna, egoismo e ipocrisia; ecco la trinità dell'oggi ».

Nell'animo della infelice crolla l'ultimo sostegno; la fede, e nuda ed inerte di fronte all'armato neopico, viene vinta o travolta dagli avversari elementi!

— O grande epoca, ecco la tua civiltà!

GIROLAMO BARBARO

(Vedi avviso in quarta pagina).

LE PERIZIE GIUDIZIARIE

L'on. Rossi in un'interrogazione alla Camera sul disastro ferroviario di Beano ha avuto occasione per deplorare il procedimento delle perizie giudiziarie

Oh, i periti!! Da quanto tempo nei congressi e nei giornali scientifici si grida contro il sistema errato, a base di favoritismo, a base di simpatie, a base di fama scroccata che regola oggi la nomina e la funzione dei periti!!

Il buon popolo che paga si meraviglierà nel conoscere come si possono avere come periti tutti i chimici, tutti i medici, tutti i farmacisti che si vogliono, dai giovani appena usciti dall'università alle celebrità più conosciute. Non vi sono limiti! È inutile avere sostenuto, come i periti chimici, esami di stato che autorizzano a tale ufficio; la più grande libertà è assicurata a tutti i favoritismi, a tutte le corruzioni.

Ma vi è di più: in un materia dove la scienza dovrebbe dare responso quasi assoluto, matematico, si assiste allo spettacolo di periti, che, scandalizzando il pubblico, combattono, cavillano per sostenere la difesa o l'accusa; purtroppo, dispiace il dirlo, ma vi è pure alcuno che commercia con la propria professione e va dinanzi ai giudici a sostenere le tesi più stravaganti, purchè possa giovare a chi paga, a chi lo chiama in giudizio.

Nel fare delle riflessioni postume alla sentenza d'assoluzione nel processo d'Angelo il Popolo, dopo severi commenti sul responso del collegio peritale di quel dibattimento, reclama che a togliere la confusione nell'ufficio periziale ed i più volte deplorati inconvenienti nelle perizie giudiziarie si venga una buona volta a quello che ripetutamente si è proposto: al collegio dei periti.

Questo collegio dovrebbe risiedere in ogni città sede di tribunale; dovrebbe essere nominato in seguito a concorso, remunerato largamente — e non a base delle attuali 3 lirette per vacanza —; non vi dovrebbero essere più periti d'accusa o di difesa e così le perizie risulterebbero dal responso illuminato di scienziati chiamati a decidere dalla giustizia in ogni caso in cui si presentano questioni tecniche.

Arriverà a maturità questa importante riforma, che da tanto tempo viene reclamata dagli scienziati e dagli stessi magistrati?

Ne dubitiamo, perchè nel teatro italico regna tutte le proposte, anche le più buone, vengono accolte dai regi ministri con il massimo buon volere, ma le promesse rimangono promesse ed i progetti dormono nei gabinetti delle sunnominate eccellenze.

La settimana storica

- 3 gennaio 107 a. C. — Nasce M. T. Cicerone.
- 3 gennaio 1825. — Muore improvvisamente a Napoli il tiranno Ferdinando I.
- 3 gennaio 194. — Sommosa ed eccidio a Merino e Giblilla in Sicilia.
- 4 gennaio 1307. — I cantoni Svizzeri di Uri, Schwitz e Unterwald gettano la fondamenta della Confederazione Svizzera.
- 4 gennaio 1894. — Arresto di De Felce e compagni.
- 5 gennaio 1757. — Attentato contro Luigi XV.
- 5 gennaio 1903. — Morte di Teresita Garibaldi.
- 6 gennaio 1894. — Grandi dimostrazioni in Italia per la Sicilia.
- 7 gennaio 1815. — Il cav. Thaon di Revel assume il comando civile e militare di Genova a nome del re di Sardegna e vi spegne con la forza ogni aspirazione e speranza repubblicana.
- 8 gennaio 1642. — Muore Galileo Galilei.
- 8 gennaio 1848. — Livorno insorge.
- 8 gennaio 1894. — Eccidio di Bugliolo.
- 9 gennaio 1453. — Il Papa fa impiccare Stefano Porcari ed altri 9 suoi compagni, rei di voler sostituire la repubblica alla tirannide pontificia.
- 9 gennaio 1871. — Bombardamento di Parigi.
- 9 gennaio 1878. — Muore a Roma Vittorio Emanuele II°.

RICORDI D'OCCASIONE

L'autore dell'inno di Garibaldi

Sono compiuti l'altro ieri — giovedì 31 dicembre — 45 anni dal dì che fu per la prima volta suonato il faddico inno, la cui musica ha ancora virtù di ridestare nella fantasia e nella coscienza del popolo qualche riflesso del sentimento eroico che già trasse la democrazia italiana a seguire Giuseppe Garibaldi nelle battaglie nazionali. Ma pochi forse ricordano il nome del maestro genovese che inventò le note dell'inno popolarissimo scritto da Luigi Mercantini.

Questo musicista dimenticato si chiamava Alessio Olivieri, primo di undici figli, o nacque a Genova nella parrocchia di San Tommaso il 15 febbraio 1830 da Domenico Olivieri e da Teresa Carosini.

Fin dalla sua prima età dimostrò grande passione ed ingegno musicale e siffattamente coltivò la bell'arte che a soli sedici anni poté arrolarsi in qualità di musicante volontario nel secondo regg. fanteria, Brigata Savoia.

A vent'anni vinse il concorso alla carica di capo-musica della banda della guardia nazionale genovese ed a ventidue anni, il 1° aprile 1852, conseguì la nomina di capomusica del suo reggimento.

Ogni qualvolta fu di guarnigione a Genova, venne assunto a direttore dell'orchestra del ballo nel teatro Carlo Felice. Perciò egli ora conosciuto e stimato nella sua città natale e quando nel 1858, il Mercantini scrisse la poesia dell'inno, gli amici gliela mandavano a Torino, ove trovavasi allora, affinché la musicasse.

E in la sera del 31 dicembre di quell'anno nell'abitazione del bergamasco Gabriele Camozzi, sulle mura dello Zerbino, davanti ad una sincera schiera di patrioti, che ebbe luogo la prima prova dell'inno musicato, il quale ottenne un immediato successo d'entusiasmo che non gli è venuto mai meno, nonostante la stupidità universalmente goduta dagli Inni di Rossetti e di Mameli.

Alessio Olivieri, prese poi sempre viva parte alle vicende del risorgimento italiano. Già militò volontario nelle guerre del 1848 e del '49, s'era il 28 febbraio del 1857 ammogliato alla signora Serafina Gardella; ma tutun affetto domestico e privato lo ritenne dal seguire nuovamente nel 1859 i reggimenti italiani che combattevano per la liberazione della Lombardia; e fu il 24 giugno al fatto d'arme della Madonna della Scoperta; e poi ancora fece le campagne nel meridionale del 1860 e del 1862.

La raccolta delle composizioni musicali, da lui prodigate con pochissima cura del suo personale vantaggio, formerebbe un'opera voluminosa, ma egli, modesto quanto operoso, scriveva per la banda del suo reggimento e non si curava di farle stampare. L'edizione di un qualche suo lavoro avvenne per cura di amici o per forza maggiore.

Fu stampato (e non se ne potè fare a meno) il famoso ballo *I bianchi e i neri* da lui composto in pochi giorni per incarico dell'imprendario del Carlo Felice di Genova; e si trova anche stampato qualche ballabile ed un pensiero per pianoforte intitolato *La campana dell'incendio*, cosette che egli regalava a qualche signora, la quale per gratitudine le dava alla stampa.

Una volta era stato incaricato dal Municipio di Genova di musicare un libretto d'opera dal titolo: *La congiura dei Pieschi*; e già ne aveva composto buona parte, ma giunto laddove il libretto conteneva il brindisi dei congiurati, voleva che fosse variato, perchè « dopo il famoso brindisi dell'opera *Gli Ugonotti* nessun maestro può attenersi a musicare su di un simile argomento ». Il poeta non volle togliere il brindisi e Alessio lacerò quello che aveva fatto.

Tanta operosità ed i disagi delle guerre e della vita militare mai si addicevano alla costituzione delicata dell'Olivieri; il quale colpito dalla tubercolosi, cessò di vivere, giovane di 37 anni, il 13 marzo 1867 a Cremona in Contrada Campanello.

Deposto nelle fosse comuni del cimitero num. 212, la sua tomba rimase inonorata fino a che dopo un decennio i suoi resti furono ridotti e confusi nell'ossario comune.

Che qualcuno ricordi oggi il modesto e negletto compositore, Vibra oggi nell'aria qualche atomo dell'anima di lui insieme con le note dell'inno garibaldino.

In difesa degli emigranti

Nel « Giornale dei lavori pubblici » del 29 corrente troviamo alcune cifre impressionanti che, se esatte, dovrebbero richiamare il Governo a meditare se non convenga provvedere perché la legge sull'emigrazione fatta per giovare alla nostra esportazione umana, cioè alla maggiore esportazione italiana — non venga meno al suo beneficio scopo.

Ecco, senz'altro, la parte sostanziale dell'articolo:

Mentre sempre più viva ed animata asurge la discussione sull'uso che il Governo fa del denaro preso agli emigranti quando partono dall'Italia, raccogliendo così sopra centinaia di migliaia di emigranti milioni e milioni di lire, il Commissariato dell'emigrazione pubblica un documento importantissimo sull'andamento dei prezzi dei noli, dal quale risulta nientemeno che gli emigranti non hanno pagato mai tanto come ora per emigrare. E questo grazie alle benemerite coalizioni delle Compagnie di navigazione che fanno e distanno le tariffe in barba alle Associazioni di noli massimi fatte dal Governo e per esso dal Commissariato dell'emigrazione, sentito il parere del Consiglio superiore della marina militare giusto l'art. 14 della legge sull'emigrazione, 31 gennaio 1901.

Il documento in parola non rileva nulla, ma dalle cifre che riporta risulta evidente lo straordinario e incredibile aumento dei noli per gli emigranti, mentre nel mercato generale i noli accennano sempre a diminuire e la stessa moneta italiana, di cui dispongono gli emigranti quando partono, non ha subito alcun deprezzamento, anzi si è rialzata ed ha assunto nei rapporti internazionali maggior valore.

Ora invece, grazie ai trusts mai efficacemente combattuti dal Commissariato dell'emigrazione, l'emigrante di fatto paga centinaia e centinaia di lire in più di quando il Commissariato non esisteva per difenderlo.

Ecco il prospetto dei noli minimi e massimi praticati dal 1898 ad oggi:

a) Viaggi per Nuova York L. 120 L. 300

b) per Rio de Janeiro e Santos » 100 » 180

c) per Plata (Argentina) » 160 » 200

A questo si deve aggiungere che prima i prezzi di cartello potevano anche nelle singole contrattazioni essere diminuiti, e nel 1890 — come provò a suo tempo anche Pon. Pantano alla Camera — si rilasciarono biglietti per Nuova York a sole 80 lire ciascuno.

Oggi invece si arriva a pagare oramai il triplo, e di fronte a questo fatto enorme, che porta dalle tasche dei miseri lavoratori che emigrano a quelle dei grandi armatori che trasportano gli emigranti milioni e milioni di lire al mese, tutti restano indifferenti, anche gli stessi che pretendono avere il monopolio della pubblica moralità in nome della difesa dei lavoratori miseri e deboli!

IL VELENO SOCIALE

L'alcolismo devasta la Francia, ma in nessun paese si combatte lotta più accanita e più sapiente contro il terribile flagello, meglio che in Francia.

Ed il recente Congresso contro l'eau de mort — l'acquavite — ne è una prova.

Lo presiedette Casimir Périer, che pose la questione nei suoi veri termini, dicendo:

« Noi combattiamo l'alcolismo da Dunkerque a Ventimiglia; ma che il nord si rassicuri, noi siamo ben lontani dal discoscendere che l'alcool è una ricchezza nazionale; noi desideriamo che la produzione si sviluppi e l'uso se ne generalizzi. L'alcool è un meraviglioso agente di luce e di forza; quello che noi domandiamo è che se ne riempiano le lampade, i serbatoi degli automobili, i focolai delle caldaie, ma che non lo si versi negli stomaci.

« Che il Mezzogiorno si rassicuri, noi siamo lontani dal discoscendere che il vino è una ricchezza nazionale, noi non lo denunciamo come un veleno; quello che noi domandiamo è che colui che lo produce e lo vende, non lo adulteri, che chi lo beve ne usi con moderazione, e che per bere troppo spesso alla salute dei nostri amici non distruggiamo la salute nostra e la loro.

« Ed è tanta l'influenza nefasta di questo veleno sociale, che, ormai, dovunque la lotta è dichiarata.

Per esempio, il sindaco di Arcueil ha proibito l'apertura di spacci di vini e liquori a distanza minore dei 60 metri dalle scuole primarie o materne.

Il Decreto impugnato dagli avvelenatori, fu confermato dal Consiglio di Stato.

A Cambridge, l'Amministrazione civica ha novellamente interdette per altri due anni tutte le bettole, e col plauso del partito operaio, che votava queste decisioni:

« La nostra organizzazione ha per scopo di proteggere i lavoratori e di migliorarne le condizioni di esistenza.

« Ora noi pensiamo che la bettola tenda a degradare ed abbassare l'operaio, togliendogli ciò che potrebbe essere utile ai comodi suoi e della sua famiglia.

« Noi deliberiamo quindi che nella prossima votazione ci pronunceremo per la chiusura delle bettole, e faremo tutti i nostri sforzi per ottenerla ».

Nel Belgio, un Decreto Ministeriale dispone che l'igiene, e l'antialcolismo debbano far parte, obbligatoriamente, del programma di esami per la patente di maestro.

Finalmente, Moberik ha proibito assolutamente l'importazione, in Abissinia, di qualsiasi bevanda alcolica, anche delle fermentate!

VANITA' PROFESSIONALE

Cominciamo ad esporre alcune cifre davvero impressionanti, e sempre memori del motto di Goethe, che disse: insegnano come il mondo è governato.

Da recenti statistiche, da notizie relative a concorsi, che si lessero nei giornali, da altro, che obbi, per indagini fatte, risulta quanto segue:

1. Abbiamo in Italia un avvocato su 1540 abitanti e un medico su 1570.

2. Apertosi un concorso ministeriale per dieci posti d'ufficiali d'ordine periferici, che tradotti in lingua povera, significa scrivani, vi furono 250 istanze, di cui 200 fatte da laureati in legge.

3. A un posto di maestra di grado inferiore con il lauto stipendio annuo di L. 423 e 57 (per queste infelici anche i centesimi contano, che rappresentano il pranzo (!) d'un giorno) concorsero 46 maestre, e di tutte di questo età di 37 anni, cioè insegnanti da 17 anni. E se concorsero vuol dire che, evidentemente, prima prestarono l'opera loro per uno stipendio ancora più disumano. E si parla di rigenerare la scuola popolare — che è l'unica avanguardia della civiltà — quando si menoma in cotale guisa la dignità del docente, e così barbaramente se ne deprimo l'organismo fisico-psichico! Consoliamoci: il famoso episodio di Rossini è ancora di moda, perché, giorni sono, leggevo in un giornale madrileno, che in un comune vicino a Salamanca un maestro elementare riceveva per stipendio 13 centesimi al giorno.

4. In un recentissimo concorso a tempo di medico condotto si presentarono 49 domande, di cui 35 di medici, la cui età oscillava tra i 34 e i 40 anni; di professionisti cioè, che, aspirando a guadagnare 3000 lire annue, prima hanno percepito uno stipendio assai minore.

5. In alcuni grandi centri (esempio Milano) vi sono avvocati, che dando l'affannosa caccia al cliente, che eccitando, in ogni guisa, la litigiomania delle erbivoro, guadagnano in media, due (due) lire al giorno.

Cifre terribilmente melanconiche, eh? e che invitano a seria meditazione. Ora, studiate nella loro genuina genesi psicologica, ci proclamano una grande verità, che occorre bandire, e su di essa insistere onde si ponga un argine alla disastrosa fluttuazione degli spostati, che, mentre lacrimando, si logorano per lo struglio for life, fatalmente, denigrano la professione che abbracciarono. Quelle cifre sono il nitido esponente della vanità professionale — una vera forma di ambizione morbosa — che rode in generale, le famiglie italiane, e specie della media borghesia.

Per avere la figlia maestra, il figlio medico, avvocato, si compiono sacrifici fantastici: si diminuisce il pane in casa per accrescere di libri la biblioteca dello studente; si offrono privazioni d'ogni sorta, e durissime, pur di raggiungere l'ideale vagheggiato nelle febbrili notti insonni. Povero vecchio mamme, che vi logorate la salute, vi sottratte al sonno riparatore, per mandare in società, impreparati, i vostri figliuoli a sostenere concorrenza micidiali, donde in generale, usciranno affranti, vinti, o — assai peggio — con la coscienza elastica, e la schiena duttile, e allora saranno gli uomini — arbusto, di cui ci parla Balzac, pronti a piegare dove il vento vuole, o dove... il danaro, senza scrupoli tutto compra!

Certo, non siamo noi di quelli, che vogliono gli studi divenire privilegio feudale dei danarosi, e però le porte degli Atenei spalancate solamente ai giovani ricchi (per i quali, del resto, spesso le Università sono proteste per sbarrare allegramente il lunario e senza noie ulpianesche); no, vogliamo anzi che a tutti gli idonei sia dato il mezzo di studiare, ma ciò avverrà con l'evolversi della civiltà, con lo sviluppo del fattore economico, che oggi contrasta il torrenio a tante intelligenze.

E perché codesta civiltà benefattrice fiorisca, si evolva, è urgente guarire le famiglie italiane dal morbo acuto della vanità professionale, ad esse ricordando che le in-

dustrie, il commercio, l'agricoltura (fattori di benessere individuale e collettivo) hanno bisogno di giovani energie, di braccia vigorose, di studiosi pratici e non di laureati, che finiscono a divenire... scrivani.

UN NUOVO DECALOGO NELLE SCUOLE

Non si tratta delle scuole di Udine, ma di quelle di Mantova.

La Giunta comunale di quella città ha stabilito di far affiggere nelle aule scolastiche della elementari dei larghi cartelloni contenenti a stampa i seguenti dieci buoni consigli:

1. Ama i compagni di scuola che saranno i tuoi compagni di lavoro di tutta la vita.
2. Ama lo studio che è pane della facente; è il grato a chi l'insogna, come a tua padre ed a tua madre.

3. Santifica tutti i giorni con qualche azione utile e buona, con qualche atto gentile.

4. Onora le persone migliori, rispetta tutti, non curvarti a nessuno.

5. Non odiare, non offendere, non vendicarti mai; ma difendi il tuo diritto e non rassegnarti alla prepotenza.

6. Guardati da ogni viltà, sii l'amico dei deboli, ama sopra tutte le cose la giustizia, senza la quale non c'è che la miseria.

7. Ricordati che i beni della vita sono frutto del lavoro; goderne senza far nulla è come rubare il pane a chi lavora.

8. Osserva e medita per conoscere la verità; non credere ciò che ripugna alla ragione; non lasciarti ingannare, non ingannare gli altri.

9. Non pensare che la patria si ami odiando o disprezzando le altre nazioni, o desiderando la guerra, che è avanzo di barbarie. Chi sente così odia la patria.

10. Augura il giorno in cui tutti gli uomini, cittadini liberi di una patria sola, vivano in pace e giustizia da buoni fratelli.

Questo decalogo verrà altresì stampato sulle copertine dei quaderni che dal Municipio vengono distribuiti gratuitamente agli alunni poveri.

CRETINISMO GALOPPANTE

Ne ha avuto un accesso furioso la Commissione consultiva per la denominazione delle vie del Comune di Napoli, fra la cui recenti deliberazioni ve ne è una con la quale si stabilisce di non accogliere la proposta per nominare una delle vie della città, Matteo Renato Imbriani perché già trovata un'altra via col nome di Paolo Emilio Imbriani.

Una Casa Signorile

del valore di L. 100,000 che rende L. 8650 all'anno, una Villa a San Remo del valore di L. 120,000, sono i due primi premi che il Secolo di Milano, il quale si stampa tutti i giorni in 6 pagine, offre ai suoi abbonati oltre il Secolo Illustrato della Domenica. Mai nessun giornale del mondo ha dato premi di tanto reale valore. Tra i premi più importanti vi sono: Due automobili splendidi, una locomobile trebbiatrici Ruston Proctor, modello 1904, una vera fortuna per i proprietari di fondi, gli agricoltori, un Villino Chalel ammobiliato completamente a Brunato sul Lago di Como, gioielli splendidissimi di gran valore, servizi posate d'argento, Pianoforti a coda Erard, Steinyay e Sons, Pleyel Wolf Lyon e C., Kriegelstein e C., ecc. Corredi ricchissimi di abiti e di biancheria per signora, Corredi da casa, stanze da letto, studio completo, sale da pranzo, ecc., ecc.

Chi si vuole abbonare al Secolo mandi alla Società Editrice Sonzogno, A. Via Pasquirolo, Milano, direttamente cartolina-valigia di L. 24 nel Regno, con indirizzo ben chiaro.

Ditta - STEL TORO - Messina

Esporta Prodotti Indigeni e loro Estratti e Conserva nei rinomati pacchi « ITALIA » solidamente ed elegantemente confezionati.

I pacchi ordinari pesano 3 e 5 Kilogrammi — a richiesta — si confezionano d'altro peso.

I prezzi sono convenientissimi e si spediscono cataloghi a richiesta.

La merce è di qualità extra, superiore a qualsiasi confronto, e circa la purezza sfida qualunque analisi chimica.

IL VETERINARIO MUNICH Dott. SILVIO

eseguisce castrazioni nei puledri, vitelli ecc. ed ogni altra operazione chirurgica secondo gli ultimi sistemi.

Recapito: Via Mantica N. 12 o Farmacia Beltrame alla Loggia in piazza Vitt. Em.

CRONACA CITTADINA

Buon anno!

Il Paese entra nel suo IX anno d'età e lo augura felice ai lettori, lettrici comprese, ed a sé.

Non promette premi, né combinazioni: senza premi e senza combinazioni ed uscendo una sola volta per settimana, il Paese ha raggiunta tale diffusione che il Giornale di Buia gli invidia e attribuisce ai numeri del lotto.

Tanto è vero che, quando il povero organo clericale-moderato fu colpito da una appendicite, tentò la concorrenza del sabato sera anticipando il nostro telegramma... finanziario!

Ma nessuno si fidava di quei numeri, come non si fida delle notizie e dei relativi commenti del suddetto Giornale di Buia.

Ne ha viste tanto il pubblico su quel giornale!

Fossero solo quelle che rileviamo noi di tratto in tratto!

Commovente però, è soprattutto intonato il diacorso che rivolse ieri ai lettori. — C'è anche il soffio, nonché la sopraffazione con una!

Il soffio è quello del partito liberale che dove « avvivare sempre più le vigorie della nazione » e la sopraffazione è quella dello clientele che « tendono a sopraffare con le loro losche (anche losche) passioni e far prevalere interessi singolari ».

Il Giornale di Buia poi non promette « chincaglie e buoni numeri del lotto ».

Questo è il programma per 1904.

Riassumendo: un soffio per ravvivare le vigorie della nazione e niente chincaglie e buoni numeri del lotto.

In quanto alle clientele ed agli interessi singolari, non c'è un cane che gli domandi aiuto dopo il successo della campagna per l'appalto della Ditta Trezza. — Maiguani invece, che è intelligente, e sa spennare bene i suoi soldi, ha capito che per certi servizi bisogna rivolgersi ai Frulli ed al Paese.

Tutto ciò, ha poco a che fare con l'augurio ai lettori ed alle lettrici per il nuovo anno; ma, tant'è, « Paese che vai, auguri che trovi » ed i nostri sono dei più cordiali e sinceri.

Pel buon umore.

La piccola serie d'auguri pubblicata dall'organo dell'ex regno di Buia, ha suggerito quest'altre ad un nostro assiduo:

Che si sopprimano le scuole nel collegio dell'on. De Asarta per procurargli contadini ignoranti e quindi più capaci di attenderlo alle sue macchine agricole;

Che si traducano in spagnolo i discorsi parlamentari del suddetto onorevole;

Che egli possa transigere le sue liti con gli osti del vino elettorale;

Che un'altra volta, s'intenda meglio prima;

Che le cantonate siano leggere all'organo dell'ex regno di Buia;

Che, chi non è comp, o cav. uff. o som. plice cav. e nemmeno dottore, possa divenire. Se poi non lo fanno, si faccia da sé, che fa lo stesso Basta la salute.

Che il consigliere comunale co. A. di Prauser dica perché da buon conservatore, si è convinto della bontà della municipalizzazione della luce e non, a suo tempo, di quella del dazio.

Che i giovani monarchici di Udine non imitino quelli di Firenze che mandarono un telegramma ai colleghi di Livorno perché non diano voti al candidato monarchico (avv. Muratori) ma piuttosto al candidato repubblicano che gli sta contro;

Che il consigliere comm. Renier continui ad aver fiducia nella Giunta popolare votando i progetti che essa presenta senza studiarli — purché non trattino di catichismo.

Che gli amici del Giornale di Udine si ricordino di lui quando hanno bisogno.

Quel tal affare.

Gli utili netti del dazio consumo nel nostro Comune ammontano nel 1903 a L. 502,282.09.

Trezza, sostenuto dai municipalizzatori moderati, pagava solo L. 388 mila. — Le residue 154,000 so le pappava lui.

Con L. 72,000 di voti abolite, il Comune di Udine percepisce, dunque, 186 mila lire di più di quanto percepiva sotto Trezza.

Ma l'organo dei moderati, nonché dell'ex regno di Buia, sostiene che i suoi amici hanno municipalizzato loro, il dazio, la luce del sole, l'aria, la bora o il servizio dei pettonali caldi.

E se non gli credono piange e pesta i piedi!

La Congregazione di Carità

ha distribuito gli scorsi giorni 100 coperto generosamente rimessa dal Locale Monte di Pietà. Ma i bisognosi domandano coperte ed indumenti, continuano a salire le scale della

Congregazione implorando per poter coprire i loro inferni, i loro bambini, i loro vecchi. E la Congregazione non ha altre coperte non ha indumenti ed il magazzino è assolutamente vuoto; se qualche benefico ha vesti che più non usa e qualche oggetto da coprire, anche logoro, oh! sia cortese di farne invio alla Congregazione. Così si potrebbero soddisfare almeno alcune insistenti richieste?

Lavori municipali che vanno fuori di Udine.

Egregio Sig. Direttore,

La prego di dar posto nel Suo pregiato giornale alle seguenti brevi notizie, che rispondono all'articolo oggi comparso sul Friuli col titolo «Lavori municipali che vanno fuori di Udine».

Il Friuli parla di un gesto nervoso della Segreteria: si tratta invece d'un atto ben ponderato della Ragioneria autorizzata dal sig. Assessore alle Finanze, avv. Drusini. Ecco i fatti.

Il sig. Giuseppe Vatri, fornitore municipale delle stampe per il quinquennio 1893-1903, essendo per scendere il contratto di appalto, non volle sottostare alle condizioni del capitolato d'onori relativo e richieste per la stampa del preventivo del Comune 1904, compresi gli allegati, la somma di L. 1400.

Per lo stesso lavoro fatto d'urgenza l'anno decorso furono pagate alla Tipografia Lire 984,07; e fu prezzo di favore, perché invece dello sconto del 60 Ogo fu computato lo sconto del 30 Ogo. All'Ufficio di Ragioneria sembrò eccessiva la richiesta di quest'anno, e dopo vari giorni di trattative, sottoposta la questione all'on. Assessore, fu fissata come prezzo d'ultimatum la somma di Lire 1250. Il sig. Vatri il giorno 29 dicembre u. s. alle ore 13,40 rifiutò di convenire all'offerta del Comune e chiese L. 1350, non un centesimo di meno. Gli fu dichiarato che ogni trattativa restava rotta.

Furono allora interrogati i proprietari o conducenti delle Tipografie: Cooperativa, Bardusco, Dorotti, Tosolini-Jacob, Patronato; e tutti risposero di non poter assolutamente assumere la stampa del Preventivo per numerosi e gravi impegni già assunti.

Il lavoro fu stimato dalla Tipografia Cooperativa da L. 800 a L. 900; dalla Tip. Bardusco da L. 900 a L. 1000; dalla Tip. Tosolini intorno alle L. 1000.

L'Ufficio ritenne inutile di continuare le pratiche in città, e per invito dell'on. Assessore intavolò trattativa colle ditte Pellarini di S. Daniele e Fulvio di Cividale; trattative che condussero a questi risultati:

La Ditta Pellarini s'impegnava a fornire il Preventivo 1904, esclusi gli allegati, nel formato del Preventivo 1903, per il 15 gennaio, contro il complessivo prezzo di L. 300, salvo una multa per ogni giorno di ritardo ed un premio per ogni giorno d'anticipazione nella consegna.

La ditta Fulvio s'impegnava a fornire gli Allegati al Preventivo 1904, nel formato del Preventivo 1903, per il 10 gennaio, contro il complessivo prezzo di L. 100.

Le due ditte avrebbero fornito carta e stampa per 150 copie; mentre il sig. Vatri avrebbe fornito puramente la stampa per 120 copie.

Il Comune, fra la domanda del sig. Vatri e i prezzi convenuti coi sigg. Pellarini e Fulvio, avrebbe realizzato un utile di circa L. 900, e non di L. 100, di cui si parla sul Friuli nell'articolo in discorso.

Le condizioni, ottime per noi, furono accettate.

Come conclusione facciamo notare che offrendo L. 1250, il Comune aveva già fatta una concessione più che ragionevole al suo vecchio fornitore, e tal concessione era fatta precisamente per quell'ordine di considerazioni cui è ispirato l'articolo del Friuli.

Ma fra il concedere un vantaggio ed il subire un'imposizione, ci corre. E la richiesta del sig. Vatri, nel momento attuale, in cui gli altri tipografi cittadini non potevano assumere il lavoro, aveva il carattere d'una vera e propria imposizione.

Noi l'abbiamo evitata, e restando nei limiti delle istruzioni forniteci dall'onorevole assessore, era questo semplicemente il nostro dovere di funzionari del Comune.

Questi i fatti. A chi leggerà i commenti.

Per l'Ufficio di Ragioneria Comunale
rag. Ercole Carletti.

Spendita di monete false.

L'organo dell'ex regno di Buia spende in materia di illuminazione pubblica una grande quantità quotidiana di falsa moneta; smentito, ossia scoperto, rimette ancora il suo genere in circolazione e tanta è la copia dei tagli grossi o minuti che egli smercia che è impossibile seguirlo.

Ne indicheremo alcuni.
Prima moneta falsa: Battezzata per municipalizzazione una gerenza in Società di utili con Malignani dice che la municipalizzazione è stata sempre il programma del

suo partito. Vengono invece i rappresentanti del suo partito, Senatore Prampiero e l'avv. Renier in Consiglio Comunale e dichiarano che essi come conservatori dovrebbero essere contrari ad ogni municipalizzazione, ma che trattandosi di gerenza con Malignani la accettano.

Nell'indomani l'organo suddetto continua imperturbato nelle sue affermazioni ed aggiunge e ripete che la municipalizzazione del dazio fu qui voluta dai moderati e lo dice e lo ripete in questa dove nel 1899 la lotta elettorale fu combattuta contro i paladini della ditta Trezza Billia e Measso suoi amici, e dove la lotta fu proprio impostata pro Trezza e pro appalto, oppure contro Trezza e pro municipalizzazione.

Morale (anzi immorale). Da questa prima constatazione discendo su tutta la cittadinanza un ben singolare quesito: Come mai coloro che furono sempre ostili alla municipalizzazione, le vorrebbero, o come mai quelli che hanno sempre propugnato la municipalizzazione si opporrebbero?

La risposta è data dal confronto tra l'allegato 6 e l'allegato 12 della relazione e della relazione stessa.

Risulta da questi atti che la municipalizzazione, vale a dire la produzione della luce elettrica del Comune per proprio conto, costerebbe al Comune stesso circa 35 mila lire all'anno, e che, il Comune dovrebbe in tal caso rinunziare al suo quinto della donazione Volpe, cioè a 60 mila lire. Mentre il così detto appalto costa soltanto 16 mila lire e conserva e si incassa la donazione.

Il Giornale di Udine sostiene quindi la pseudo municipalizzazione per scopo politico contro uomini che si prestano anche al suo giuoco ed alla sua ingiuria per non tradire la propria coscienza.

E la cittadinanza lo capisce.

Seconda moneta falsa. L'organo dell'ex regno di Buia è diventato immediatamente l'ammiratore dei popolari di Milano, perché egli dice hanno municipalizzato la luce elettrica, come egli vuole che si faccia a Udine.

Moneta falsa signori, perché a Milano si fa una municipalizzazione vera e propria, quella che costerebbe a Udine 35 mila lire, e che noi tuttavia accetteremo, e non si assume una gestione come a Udine.

Morale (anzi immorale) dove si vede come l'organo suddetto, non combatta i popolari che loda a Milano, ma le persone

Terza moneta falsa. — L'organo dell'ex Regno di Buia canta su tutti i toni che con l'appalto i consumatori sono messi in balla dell'appaltatore e che con la pseudo municipalizzazione invece gli utili della gestione andranno direttamente ai consumatori.

Se c'è qualcuno che gli ha creduto stia attento ed impari per un'altra volta.

Con l'appalto ai consumatori viene immediatamente concessa una diminuzione del 10 per cento sui prezzi della luce elettrica. Con la pseudo municipalizzazione viene concessa dopo due anni questa medesima diminuzione del 10 per cento, né più né meno.

Secondo il conto di pseudo municipalizzazione o gerenza, gli ulteriori ribassi non potranno essere concessi se non con il consenso del sig. Malignani.

Ma siccome il sig. Malignani ha il 20 per cento sugli utili, non consentirà certamente nessuna diminuzione che possa cadere in suo danno.

E da questa terza constatazione si ricava la deduzione più triste a tutti, vale a dire che l'organo suddetto ha una grande confidenza nella ignoranza dei nostri concittadini.

Egli spera e crede che essi ignorino proprio totalmente radicalmente che cosa sia la municipalizzazione.

Ebbene vi è chi lo ignora sappia ed impari che il fine civile ed economico della municipalizzazione consiste nel fornire ai consumatori l'oggetto del loro consumo ad un prezzo quasi uguale a quello che è il costo di produzione.

La municipalizzazione del pane è fatta perché i consumatori sieno sottratti alla usura dei panificatori, la municipalizzazione delle pompe funebri perché chi ne adopera non subisca l'usura dei fornitori, perché il prezzo che i consumatori pagano sia, con lievi differenze, uguale a quello che il servizio costa.

Ma quando socio fornitore della luce elettrica, percipiuto il 20 per cento degli utili è il Malignani, egli non consentirà mai che il prezzo della luce elettrica sia uguale al costo di produzione, perché allora non gli resterà alcun margine di guadagno.

Quindi questa che si gaballa come municipalizzazione non solo non merita questo nome, ma è proprio essenzialmente una cosa diversa, nella sua sostanza e nei suoi fini.

Che cosa resta dunque? Resta un affare come l'appalto, con questo che i consumatori saranno trattati meglio con l'appalto.

Resta un affare come l'appalto e c'è soltanto da vedere se torni conto piuttosto di concludere un negozio sicuro, salvare la donazione (ed incassarla in 60,000 lire) ed avere la luce per meno della metà del prezzo di quello che costerebbe a produrla o non invece con la pseudo municipalizzazione affrontare i rischi della gestione e pagare 312,000 lire i farravecchi di Malignani.

Il quale crediamo, bontà sua, non riceverebbe mai volentieri questa somma dalle mani del tesoriere del Comune di Udine.

Il Consiglio Comunale

è convocato per stasera alle 8,30 per risolvere il problema dell'illuminazione

Oh cielo!...

Il Giornale di Udine ha scritto è impostata una lettera diretta a se stesso nella quale esso dice a se medesimo:

«... Abbiatemi il mio saluto e il mio augurio; avete sostenuto in causa della libertà e della povera gente...»

Pregasi di leggere con voce flebile e in atto compunto.

La Giunta, il Personale del Dazio, la «Patria del Friuli».

Anche l'affare del Personale daziario, dovrebbe, nel desiderio specialmente degli interessati diretti, e degli interessati... contro la Giunta, diventare una questione grossa. E' bene pertanto di mettere le cose a posto.

Parecchi mesi addietro, non ora (in epoca disastrosa come quella della buona Patria del Friuli) la Giunta Municipale ha dato per capo d'anno la licenza a tutto il personale, salvo di riconfermarne una parte. Il provvedimento fu energico e radicale, ma nessuno — nemmeno i nemici sistematici — poté disapprovarlo sul serio: certo la città lo accolse come un atto ormai necessario. Nessuna autorità e poca disciplina in tutto l'organismo, una sorveglianza che permetteva ai salami di entrare in città senza pedaggio, parecchi agenti, più o meno graduati, che prendevano la sbornia anche con l'aiuto degli impiegati, molte notturne fatte in una beata dormiveglia, mancanza assoluta di provvedimenti speciali intesi a tutelare il servizio ed il Comune; tutto questo è stabilito e documentato, tutto questo ha determinato la Giunta a prendere una misura generale. E tutti hanno detto o noi ripetiamo che la Giunta ha fatto bene.

Adesso siamo venuti alla resa dei conti e naturalmente si grida, gridano soprattutto quelli che sono colpiti e dovrebbero tacere: gridano i giornali che credono di aver trovato una buona occasione per dar addosso agli odiati popolari.

Per il primo Gennaio dovevano essere fatti il nuovo regolamento, il nuovo organico e le nomine definitive.

La Giunta ha ritardato per ragioni di lavoro e di occupazioni straordinarie abbastanza notorie perché ci sia bisogno di giustificazioni: del ritardo però potranno aver sofferto nella sicurezza della stabilità e nella tranquillità conseguente quelli del personale che si ripresentano e che hanno avuto o che avranno la riconferma; non gli altri il quali essendo da mesi addietro in libertà per il 1.° gennaio 1904 se avevano trovato altra occupazione potevano approfittarne, se non l'hanno trovata si avvantaggeranno di protrarre un poco il proprio congelamento.

In tutto per il primo d'anno occorre di assicurare il servizio o la Giunta ha inteso di provvedervi riconfermando tutti quegli impiegati e quelle guardie, che non avevano mai subito punizioni. La misura era parziale e senza respingere ancora gli altri faceva una distinzione per i funzionari reputati migliori.

E' questa una ingiustizia? Non domandiamo la risposta a chi è interessato a ragionare sulla falsariga della Patria del Friuli.

Il provvedimento della Giunta è stato preso per tutto il personale diremo così esecutivo, mentre per la Direzione, per la Ispersione e per il Corpo di controllo si è deliberato separatamente, tenendo in servizio il Direttore e dichiarando di riservare la decisione sull'ispettore o sul personale di controllo.

Le ragioni di questa riserva non ci eravamo tenuti di indagare per darne conto al pubblico: sono cose e ragioni che riguardano persone rivestite di pubblico servizio e chi ha da reclamare può farlo e le proteste potranno anche essere rese di pubblica conoscenza.

Ci pare di esserci spiegati su questo punto e che non occorra di più.

Se per caso poi fosse avvenuto che si sia riconfermato taluno che ebbe qualche punizione noi ci domandiamo che cosa ci entri la Giunta quando essa ha richiesto formalmente le notizie del caso al Direttore del servizio o questi ha fornito con precisione l'indice dei funzionari suoi puniti o degli altri.

Pertanto se un errore di questo genere fosse avvenuto, o non sappiamo quale, si capisce come possono essere andate le cose e come anche il fatto non abbia conseguenza alcuna.

Ma il malcontento e le grida vengono da quelli i quali ritengono che saranno esclusi dalle riconferme. Intanto aspettino, perché le nomine definitive non sono ancora fatte ed essi sanno benissimo che parecchi dei non riconfermati a tutt'oggi saranno ugualmente riassunti perché il Direttore deve rimettere le informazioni di cui è stato regolarmente richiesto e che serviranno di base per la scelta definitiva.

Qualcuno dovrà certamente rassegnarsi a restare fuori; è una dolorosa necessità che l'Assessore Drusini, certo per ragioni di cuore, ha voluto differire anche troppo. Noi non prenderemo ad esempio o non additeremo ai cittadini l'energia con cui il nuovo amministratore della Patria del Friuli si è sbarazzato con un colpo di mano dei novecentisti impiegati su criteri che non si adottarono certamente nel licenziamento dei funzionari del dazio.

Dobbiamo però solennemente ricordare che chi assume un pubblico ufficio ha qualche volta degli ingrati doveri da compiere e che se il personale daziario ha dato luogo a guai ed a censure non indifferenti, la operazione si impone nell'interesse di quelli che hanno fatto bene, nell'aspettativa del pubblico che reclama correttezza nei pubblici servizi, si impongono infine nell'interesse dell'azienda comunale.

Teatro Minerva

Uno spettacolo veramente sorprendente e per la valentia del trasformista Aldo e per la sontuosità della messa in scena ci è concesso per poche sere.

Chi vuol divertirsi non manchi di approfittarne.

Pietro Rassa, gerente responsabile.

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 2 gennaio 1904
47 6 14 85 59

ITALICO ZANNONI

MECCANICO

UDINE - Piazza Garibaldi 15 - UDINE

DEPOSITO MACCHINE da COCCIRE ed ACCESSORI

Specialità nelle riparazioni

PREZZI MODICISSIMI

GARANZIA PER ANNI DIECI

OLIO SPECIALE

per macchine da cucire, tipografiche, biciclette ecc.

Grandi Magazzini Legna da fuoco e Carboni

ITALICO PIVA - UDINE

Via Superiore, 20 - Telefono N. 52

Le nuove macchine introdotte per la segatura o spaccatura della legna da fuoco ed i forti contratti di importanti partite acquistate mi mettono in grado di praticare i seguenti prezzi di impossibile concorrenza che mi affretto comunicare nell'interesse del pubblico:

Legna grossa	L. 2.85
spaccata per focolino	2.45
per caminetto (stufa)	2.55

CARBONI: Fossile - Dolce - Coke.

Le ordinazioni vengono effettuate in giornata — franche a domicilio. — Per commissioni di oltre 100 quintali prezzi da convenirsi.

Recapito di fronte la R. Posta. — Telefono N. 183.

CHININA MIGONE

Profumata, Inocua ed al Petrolio



La barba e i capelli
aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza
di forza e di senno

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza.



PRIMA DELLA TERZA
L'acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di prima
qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un povente o
tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed in
quanto composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta
prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta
giocosa del capelli era fortissima. E voi, o madre di famiglia, usate dell'acqua Chinina
Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso o loro assicurerete
una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli seni e rubati dovrebbero pure usare acqua Chinina
Migone e così evitare il pericolo della oronole caduta, di essi a di rado imbarbire.
Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
Ritornando: l'acqua Chinina Migone rimpicciolisce i capelli, dà loro forza e vigile,
toglie la forfora ed infonde loro impasto una fragranza deliziosa.

Signori ANGELO MIGONE - C. Profumieri - Milano.
La loro acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la mi-
gliore acqua da toilette per la testa, perché igienica nel vero senso e di grato profumo, e
veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere do-
rebbe essere sempre fornito.

Tanti saltegrazie e salutazioni mi professo di loro devotissimo.
Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. sanit. LATINA (Roma).

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di
DOMENICO DE CANDIDO
GRIMICO-FARMACISTA
Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.
— Venti anni di incontrastato successo —
Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo
ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.
Certificati Medici. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non
alcolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.
PREFERIBILE AL FERNET
Prezzo L. 2.50 la bottiglia da litro — L. 1.25 la bottiglia da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

— Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia —

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere
si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi
di tutta convenienza.

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

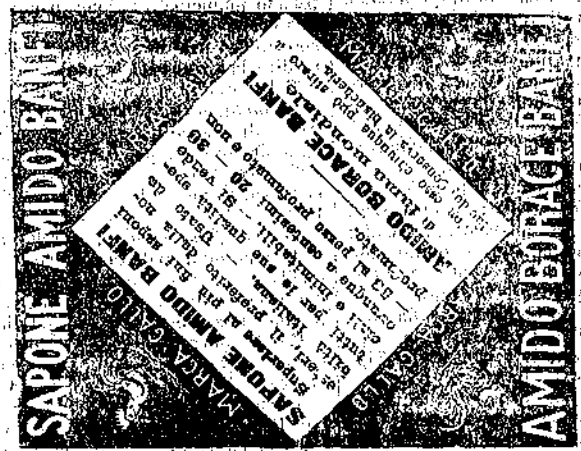
Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiato con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **Giordano Giordani (Farmacia Burelli Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.



Esigete la Marca Gallo
IL SAPONE AMIDO BANFI non è a confe-
dersi coi diversi sapuni all'amido in commercio.
Verso cartolina-veglia di Lire 2 la Ditta A
BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandifranco
in tutta Italia.

Premiata Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Via Paolo Canciani N. 1

Depositi Vini e Liquori di lusso - Confetture
Cioccolate - Biscotti

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, ecc. ecc.

REGALI PER LA BEFANA

Specialità Pannettoni - Paste in genere

CAFFÈ CON BIGLIARDO